

Perché si continua a tacere sullo scandalo

Cronaca di Roma

degli antibiotici? A CHI CONVIENE?



Il sorriso dolce della creatura la cui repentina scomparsa ha commosso le folle di due continenti, riappare oggi per effimero miracolo sul cinema...

ANNUNZI SANITARI

ENDUCKINE
Cabinetto medico specializzato in cure di malattie acute, cura razionale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, deviazioni sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-poli medicinali, cura modernissima per il ringiovanimento...

Dr. COLAVOLPE

Premiato Università Parigi, Venere, Urinario, Sifilide, Spettacolo, Vertice, Impotenza, Via Gioviotti 30 (Stazione), Orario 8-20 Sale Separate

Dr. P. MONACO

Spazio indolore rapide radicali Emorroidi, Venere, Ginecologia, Chirurgia Plastica - Pelle - Impotenza, Via Salaria 72 - Ore 8-19 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dr. PENEF. S. P. S. P.

Spazio indolore rapide radicali Emorroidi, Venere, Ginecologia, Chirurgia Plastica - Pelle - Impotenza, Via Salaria 72 - Ore 8-19 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dr. ALFREDO TRO

Venere - Pelle - Impotenza Emorroidi - Venere - Varicose, Emorroidi - Pelle - Impotenza, Curia Indolore - Firenze, Ernie, Curia Indolore - Firenze

Dr. DAVID STROM

Specialista Dermatologo Cura indolore senza operazione Emorroidi - Pelle - Impotenza, Ragadi - Piaghe - Impotenza, Venere - Pelle - Impotenza, Via Cola di Rienzo, 152, Tel. 74-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. VENERE - IMPOTENZA

Specialista Cura indolore senza operazione Emorroidi - Pelle - Impotenza, Ragadi - Piaghe - Impotenza, Venere - Pelle - Impotenza, Via Cola di Rienzo, 152, Tel. 74-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

AL MILAN LO SCUDETTO

Stoffe a metro, abiti, palietto, pantaloni tutto a prezzi speciali, Sartoria di classe. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni: EPOVAR - ECLA - GMA - FIDES.

OGGI PRIMA RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA



NATA LIBERI

REGIA: GEORGE CUNOR

AL CAPITOL E CORSO

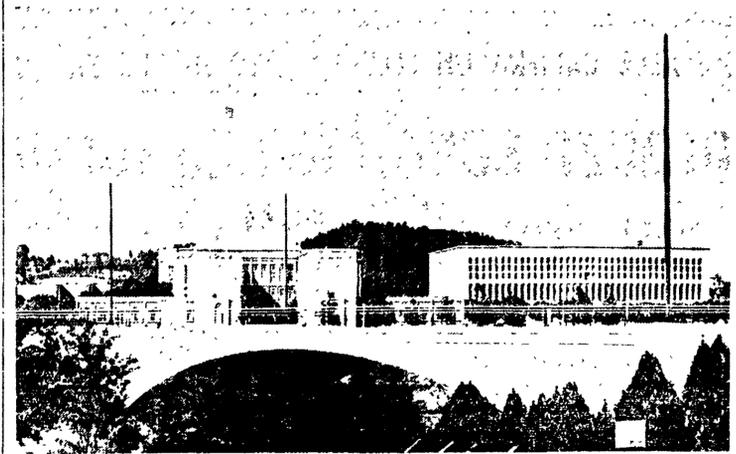
SI CONSIGLIA IL PUBBLICO DI ASSISTERE ALLE PROIEZIONI DALL'INIZIO DEGLI SPETTACOLI

PER I PRIMI TRE GIORNI E SOPRA LA VALIDITA' DELLE TESSERE E DI OGNI INGRESSO DI FAVORE

un TRENO VA in ORIENTE

A COLORI

Off limits, il Foro Italico



La notizia che quanto prima si apriranno le porte del Foro Italico per i lavori del stadio dei pentatleti, ha destato una apprensione negli strati popolari cittadini. In serata la notizia veniva diffusa, e per ora esistono aziende che sono state approntate per protestare contro il nuovo progetto che le forze della guerra intendono arretrare al pacifico popolo romano.

PER COLPA DEL COMUNE

Sempre rumori in via de' Burro

Dopo circa 4 mesi dalla prima di una serie di proteste a tutto esaurito, i comitati ancora nulla di deciso circa la ormai famigerata officina meccanica di Via de' Burro.

Festa a Genzano

Domani avrà luogo a Genzano la Festa de' l'Unita, nel corso della quale si darà un concerto di benedizioni e il compagno Pietro Ingrao.

LA TRIBUTARIA ALLE PRESE CON LA "LEBBRA BIANCA"

La polizia tributaria della Guardia Finanza è intervenuta alle prese con la «lebbra bianca», cioè con la infernale droga che prende il nome della pianta sudamericana.

Il valore della droga supera i cento milioni - Scorribande da Roma a Milano del ten. Oliva - Altri arresti

Il valore della droga supera i cento milioni - Scorribande da Roma a Milano del ten. Oliva - Altri arresti. La polizia tributaria della Guardia Finanza è intervenuta alle prese con la «lebbra bianca», cioè con la infernale droga che prende il nome della pianta sudamericana.

Superali per 27 milioni!

Superali per 27 milioni! I perseguitati politici antifascisti di Roma e provincia terranno il loro congresso domani mattina alle ore 8,30 nella sede dell'ANPI (via Savoia 10).

MATTINATA TRAGICA IN VIA SCARLATTI

Mattinata tragica in via Sciarlati. Un pensionato si getta dal quarto piano sotto gli occhi atterriti di un'inquilina. Era appena tornato dalla spesa - Le tre rampe in più.

Schiacciato da un treno muore dopo cinque giorni

Schiacciato da un treno muore dopo cinque giorni. Dopo cinque giorni di atroci sofferenze, si è spento ieri notte a 52 anni il signor Antonio Simoni, dipendente del cantiere Draconi di Settebagni, che fu schiacciato sotto un treno di una locomotiva in manovra.

CURIOSO INCIDENTE IN VIA F. CRISPI

Curioso incidente in via F. Crispi. Una ruota sfugge a un grande e va ad investire un filobus. Un singolare incidente è accaduto ieri sera verso le ore 22, in via Francesco Crispi, quando un grande camion di un'azienda di trasporti si stava muovendo.

Operazioni chirurgiche per chirurgo

Operazioni chirurgiche per chirurgo. Si sono conclusi gli esperimenti di trasmissione televisiva degli interventi di alta chirurgia trasmessi dalla Clinica Bastianelli alla prima Clinica pediatrica della nostra Università, amministrata dall'Università scavalcata dal divanetto precipitandosi nel vuoto sotto gli occhi atterriti della Marchesini la quale, istintivamente, tentò di afferrare il bambino, si era staccata per le scale nel tentativo di impedirgli l'insano gesto.

Un ragazzo mutilato da una bomba

Un ragazzo mutilato da una bomba. Bruno Rossi, abitante a Tor Vergata, è rimasto gravemente mutilato alla mano destra per lo scoppio di un ordigno bellico. Il Rossi aveva trovato l'ordigno in un prato e, per un capriccio di capria la gravità del pericolo, lo aveva messo sui carboni di focolare, e per vedere se poteva scoppiare. Dopo aver atteso qualche minuto con impazienza, il ragazzo, incapace di aspettare, gettò, ed era avvicinato al fornello per togliere con le sue stesse mani la bomba dal fuoco.

CONVEGNO DELL'ATTIVO

MEZZA CITTA' SOFFRIRA' IL FREDDO

Cifre iperboliche per il riscaldamento

Maggiorati del 50 per cento i canoni - Bisognerà pagare anche per non avere i termosifoni accesi

Con l'approssimarsi del freddo e della stagione invernale, in tutti i condomini e negli stabili ad impianto di riscaldamento centrale si sta ponendo in modo veramente drammatico il problema del funzionamento dei termosifoni.

LE LAVORATRICI SI PREPARANO ALLA LOTTA

Per la tutela della maternità e contro il superfruttamento

Gli obiettivi fissati dall'Attivo sindacale femminile per i miglioramenti salariali. Si è riunito ieri l'Attivo sindacale delle lavoratrici delle aziende romane.

Il pittore Siqueiros ospite di «Vie Nuove»

Il pittore Siqueiros ospite di «Vie Nuove». Riprendendo la tradizione dei suoi incontri culturali, «Vie Nuove» ha ospitato il grande pittore messicano David Alfar Siqueiros, di passaggio per Roma, con un ricevimento in suo onore.

Superati i 27 milioni!

Superati i 27 milioni! I perseguitati politici antifascisti di Roma e provincia terranno il loro congresso domani mattina alle ore 8,30 nella sede dell'ANPI (via Savoia 10).

MATTINATA TRAGICA IN VIA SCARLATTI

Mattinata tragica in via Sciarlati. Un pensionato si getta dal quarto piano sotto gli occhi atterriti di un'inquilina. Era appena tornato dalla spesa - Le tre rampe in più.

Schiacciato da un treno muore dopo cinque giorni

Schiacciato da un treno muore dopo cinque giorni. Dopo cinque giorni di atroci sofferenze, si è spento ieri notte a 52 anni il signor Antonio Simoni, dipendente del cantiere Draconi di Settebagni, che fu schiacciato sotto un treno di una locomotiva in manovra.

CURIOSO INCIDENTE IN VIA F. CRISPI

Curioso incidente in via F. Crispi. Una ruota sfugge a un grande e va ad investire un filobus. Un singolare incidente è accaduto ieri sera verso le ore 22, in via Francesco Crispi, quando un grande camion di un'azienda di trasporti si stava muovendo.

Operazioni chirurgiche per chirurgo

Operazioni chirurgiche per chirurgo. Si sono conclusi gli esperimenti di trasmissione televisiva degli interventi di alta chirurgia trasmessi dalla Clinica Bastianelli alla prima Clinica pediatrica della nostra Università, amministrata dall'Università scavalcata dal divanetto precipitandosi nel vuoto sotto gli occhi atterriti della Marchesini la quale, istintivamente, tentò di afferrare il bambino, si era staccata per le scale nel tentativo di impedirgli l'insano gesto.

Un ragazzo mutilato da una bomba

Un ragazzo mutilato da una bomba. Bruno Rossi, abitante a Tor Vergata, è rimasto gravemente mutilato alla mano destra per lo scoppio di un ordigno bellico. Il Rossi aveva trovato l'ordigno in un prato e, per un capriccio di capria la gravità del pericolo, lo aveva messo sui carboni di focolare, e per vedere se poteva scoppiare. Dopo aver atteso qualche minuto con impazienza, il ragazzo, incapace di aspettare, gettò, ed era avvicinato al fornello per togliere con le sue stesse mani la bomba dal fuoco.

FUORI IL NOME DEL METEORITO!

Gli operai della Romana-Gas diffidano il direttore del "Popolo"

Gli operai della Romana-Gas diffidano il direttore del «Popolo». Il compagno Virgilio Bologna ha denunciato al «Popolo» la seguente lettera: «Signor Direttore, il suo giornale, nel numero di mercoledì scorso ha riportato un articolo a due colonne nella pagina della cronaca romana dedicato ad insinuare un operario comunista dell'Officina San Paolo della Società Romana Gas.

La mano di un ragazzo mutilato da una bomba

La mano di un ragazzo mutilato da una bomba. Bruno Rossi, abitante a Tor Vergata, è rimasto gravemente mutilato alla mano destra per lo scoppio di un ordigno bellico. Il Rossi aveva trovato l'ordigno in un prato e, per un capriccio di capria la gravità del pericolo, lo aveva messo sui carboni di focolare, e per vedere se poteva scoppiare. Dopo aver atteso qualche minuto con impazienza, il ragazzo, incapace di aspettare, gettò, ed era avvicinato al fornello per togliere con le sue stesse mani la bomba dal fuoco.

A PROPOSITO DELLA RIFORMA GONELLA

Cambiale in bianco

Con un senso di diffusa diffidenza è stato accolto dall'opinione pubblica il progetto di riforma della scuola che l'ex ministro della P. I. on. Gonella, ha dato alla luce dopo cinque anni di laboriosa gestazione. A parte i dissensi sull'impostazione dei singoli problemi che sono propri del progetto, l'impressione che si è avuta in tutti i settori dell'opinione pubblica e negli ambienti scolastici è che esso sia destinato a rimanere sulla carta per l'assoluta mancanza dei necessari stanziamenti finanziari.

Intuttavia l'uomo della strada si domanda come mai l'on. Gonella, che pure è conosciuto come persona accorta ed intelligente, non abbia previsto l'obsolescenza della carta bianca finanziaria in un primo momento dell'attuale governo? «La presente legge si applica con gli stanziamenti che verranno determinati di anno in anno dalla legge del bilancio». Con queste poche parole l'on. Gonella ha creduto di superare l'obiezione, ma da persona accorta ed intelligente avrebbe dovuto capire che altri, non meno accorti ed intelligenti di lui, non l'avrebbero preso sul serio.

Ed allora perché l'on. Gonella ha voluto presentare il progetto senza aver prima impegnato il governo a fornire i mezzi per attuarlo?

Il perché si trova chiarito nel secondo comma dell'art. 56, che è così formulato: «Il governo è autorizzato ad emanare entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge le norme legislative, anche di carattere transitorio, necessarie per adeguare gli ordinamenti scolastici ai principi e criteri direttivi da essa determinati». Qui si ha la confessione che i precedenti 55 articoli non dicono nulla di concreto e sono semplici affermazioni di principio o parafrasi di alcuni articoli della Costituzione.

In realtà, proprio nel secondo comma dell'art. 56, è il nocciolo sostanziale di tutto il progetto, frutto della quinquennale gestazione dell'on. Gonella.

Vediamo un po' di che cosa si tratta con qualche esempio.

In una «riforma della scuola» un punto di fondamentale importanza è la determinazione delle materie e dei programmi di insegnamento, perché, come è ovvio, da tale determinazione dipende l'orientamento ed il fine dell'educazione dei giovani e l'anima stessa della scuola. Il progetto Gonella parla su questo punto di estrema delicatezza in due articoli, il 43 ed il 45. L'articolo 43 dice che «le materie di insegnamento e gli orari sono determinati secondo le caratteristiche di ogni tipo di scuola fissate dalla presente legge» e che «i programmi sono emanati dal ministro della P. I. su proposta della Consulta didattica nazionale». L'articolo 45 prevede la costituzione della Consulta didattica nazionale che è formata da persone scelte dal ministro ed i cui pareri non sono vincolanti. Nella relazione che accompagna il progetto (paragrafo 13) viene precisato che «la determinazione delle materie culturali e tecniche di ciascun tipo di scuola viene rinviata alle norme di attuazione dell'ordinamento didattico delle scuole stesse».

Sicché, in virtù del secondo comma dell'art. 56, viene praticamente rimessa alla discrezione del governo la disciplina del punto più delicato della riforma (la determinazione delle materie e dei programmi di insegnamento) senza che il Parlamento e l'opinione pubblica abbiano la possibilità di intervenire.

Così, per esempio, se al ministro venisse in mente di sopprimere l'insegnamento della filosofia nei licei o di trasformarlo dall'insegnamento storico a quello sistematico, lo potrebbe fare con piena libertà, senza alcun controllo; e si badi che questa ipotesi non è bizzarra perché da parte cattolica si è già levata più di una voce

in tale senso. In altri termini, in questo campo, si vorrebbe instaurare una vera e propria dittatura del ministro della P. I. che fa ricordare molto da vicino quella del quadrumviro De Vecchi il quale, con i suoi decreti insindacabili, intendeva imporre nelle scuole la «sua interpretazione» della storia del Risorgimento.

Un altro esempio può essere anche più istruttivo. È noto che l'art. 33 della Costituzione stabilisce che le scuole private possono essere istituite «senza oneri per lo Stato».

L'on. Gonella, volendo realizzare il finanziamento delle scuole private con il denaro dei contribuenti, non si è accorto che non abbia previsto l'obsolescenza della carta bianca finanziaria in un primo momento dell'attuale governo? «La presente legge si applica con gli stanziamenti che verranno determinati di anno in anno dalla legge del bilancio». Con queste poche parole l'on. Gonella ha creduto di superare l'obiezione, ma da persona accorta ed intelligente avrebbe dovuto capire che altri, non meno accorti ed intelligenti di lui, non l'avrebbero preso sul serio.

Ed allora perché l'on. Gonella ha voluto presentare il progetto senza aver prima impegnato il governo a fornire i mezzi per attuarlo?

Il perché si trova chiarito nel secondo comma dell'art. 56, che è così formulato: «Il governo è autorizzato ad emanare entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge le norme legislative, anche di carattere transitorio, necessarie per adeguare gli ordinamenti scolastici ai principi e criteri direttivi da essa determinati». Qui si ha la confessione che i precedenti 55 articoli non dicono nulla di concreto e sono semplici affermazioni di principio o parafrasi di alcuni articoli della Costituzione.

In realtà, proprio nel secondo comma dell'art. 56, è il nocciolo sostanziale di tutto il progetto, frutto della quinquennale gestazione dell'on. Gonella.

Vediamo un po' di che cosa si tratta con qualche esempio.

In una «riforma della scuola» un punto di fondamentale importanza è la determinazione delle materie e dei programmi di insegnamento, perché, come è ovvio, da tale determinazione dipende l'orientamento ed il fine dell'educazione dei giovani e l'anima stessa della scuola. Il progetto Gonella parla su questo punto di estrema delicatezza in due articoli, il 43 ed il 45. L'articolo 43 dice che «le materie di insegnamento e gli orari sono determinati secondo le caratteristiche di ogni tipo di scuola fissate dalla presente legge» e che «i programmi sono emanati dal ministro della P. I. su proposta della Consulta didattica nazionale». L'articolo 45 prevede la costituzione della Consulta didattica nazionale che è formata da persone scelte dal ministro ed i cui pareri non sono vincolanti. Nella relazione che accompagna il progetto (paragrafo 13) viene precisato che «la determinazione delle materie culturali e tecniche di ciascun tipo di scuola viene rinviata alle norme di attuazione dell'ordinamento didattico delle scuole stesse».

Sicché, in virtù del secondo comma dell'art. 56, viene praticamente rimessa alla discrezione del governo la disciplina del punto più delicato della riforma (la determinazione delle materie e dei programmi di insegnamento) senza che il Parlamento e l'opinione pubblica abbiano la possibilità di intervenire.

Così, per esempio, se al ministro venisse in mente di sopprimere l'insegnamento della filosofia nei licei o di trasformarlo dall'insegnamento storico a quello sistematico, lo potrebbe fare con piena libertà, senza alcun controllo; e si badi che questa ipotesi non è bizzarra perché da parte cattolica si è già levata più di una voce



PARIGI — Katherine Dunham, la celebre artista negra, attualmente ospitata al teatro di Massena, dove sta dando alcuni spettacoli. È stata vittima di un indagine sospesa da parte della censura di Meville, figlia agli ordini americani, che l'ha costretta a togliere dal balletto in programma la scena raffigurante un atto sensuale d'arte episodio di linciaggio

IL FESTIVAL DEL TEATRO DI MASSA VERSO LA CONCLUSIONE

Migliaia di attori in scena raccontano la vita d'ogni giorno

I successi di una felice iniziativa - La Toscana segue l'Emilia - Da "Sorrisi e schioppettate di Romagna", a "Le ragazze d'Italia hanno vent'anni.."

L'11 novembre si concluderà a Colle Val d'Elsa, con la rappresentazione del nuovo lavoro di Renato Giannella ispirato alla storia del Monte Amiata, il Festival del Teatro di Massa verso la conclusione. Come è da chi saranno stipulate le convenzioni di finanziamento? Quali sono i controlli? ecc. Tutta questa materia, dice l'on. Gonella, sarà disciplinata con la legge di attuazione che, in virtù del secondo comma dell'art. 56, sarà emanata dal governo all'interno del Parlamento.

Gli esempi si possono moltiplicare, perché si può dire che ognuno dei 55 articoli del progetto Gonella ponga gli stessi problemi, ma i due che abbiamo riportati sono sufficienti a far comprendere perché il governo si proponga di realizzare attraverso la riforma della scuola.

Ecco perché l'on. Gonella, pur essendo persona accorta ed intelligente, ha presentato il progetto senza troppo preoccuparsi dello stanziamento dei fondi. Ed ecco perché il nocciolo sostanziale del progetto è la prestazione quinquennale dell'on. Gonella, di quel secondo comma dell'art. 56, col quale il governo vuole ottenere dal Parlamento una cambiale in bianco di cui possa servirsi a suo piacimento.

Una volta avuta in mano la cambiale in bianco il governo non attiene certo tutta la riforma (per l'assistenza agli alunni, per l'edilizia scolastica, per le attrezzature didattiche e scientifiche, per le 4 e 5 classi in tutti i Comuni e per tante altre cose sarà sempre pronta la scusa della «mancanza di fondi»), ma si preoccupa di attuare solo quei punti «privilegiati e finanziati» delle scuole private, clericizzate dalle norme dei programmi, ecc.), che stanno particolarmente a cuore al Vaticano e per i quali al momento appaiono i fondi necessari, in un modo o in altro, non mancherebbero.

Ma la piccola furberia della cambiale in bianco, esecuzionato dall'accordo ed intelligente onorevole Gonella, non potrà avere nessun esito, perché la delega legislativa è rigorosamente disciplinata dall'art. 76 della Costituzione, il quale chiaramente dice che la delega può essere data solo con la determinazione dei principi e criteri direttivi e per «oggetti determinati». I quali mancano del tutto nel progetto che è una semplice raccolta di affermazioni di principio senza alcun contenuto concreto.

Il Parlamento, perciò, senza alcun dubbio, saprà difendere le sue prerogative di intervento diretto, in un problema come quello della riforma della scuola, che interessa tutto il popolo italiano.

E allora con città e ogni paese, tra la sua espressione particolare. A Modena, quattromila persone hanno preso parte allo spettacolo, venti o trentamila vi hanno assistito, nel teatro di Massa, organizzato dagli Amici dell'Unità, nel corso del mese della stagione. Vi hanno preso parte finché i complessi di Modena, di Bologna, di Forlì, di Livorno, di Roma e un piccolo complesso di artisti, registi, scenografi, cantanti, coreografi, macchinisti, organizzatori, autori, e almeno dieci volte tanti spettatori, per centinaia di serate, operai e contadini intellettuali e mondine, disoccupati, giovani e ragazze, pionieri e vecchi portuali si sono riuniti in teatro e stadi a procurare e recitare, sotto le stelle e spesso sotto l'acqua, per raccontare la «propria storia».

L'intelligente esperimento promosso da Sartarelli quasi due anni or sono a Modena e poi a Bologna, ha dunque ancora il suo centro in Emilia, ma qui si allarga nel paese, già suscita interesse e attività creativa autonomia di scrittori, registi, scenografi, drammaturghi legati alle lotte delle classi lavoratrici, cui cammina insomma con le proprie gambe.

Rinascere Pepica

E cammina spedito. Noi che crediamo nell'attenzione della grande opera d'arte attraverso il lavoro modesto e paziente dei molti che ne ricercano le strade in intima adesione con le vene più profonde dell'anima popolare, diamo la nostra fiducia a queste esperienze, soprattutto quando vediamo — nel loro progresso — confermarci sempre meglio il motivo essenziale di esse, che è quello di chiamare il pubblico, il popolo, non a rivedere dall'esterno gli episodi della propria lotta, ma ad esprimerla direttamente. Una volta, per i circoli operai, poteva essere gran successo artistico riuscire a riprodurre, non senza commoventi deformazioni, i così drammatici e così

sono le forme che la civiltà attuale ha reso più largamente popolari, sia in senso generico come la tecnica cinematografica e radiofonica, il coro e il balletto, sia nei modi tipici della cultura nazionale popolare (ricordate Gramsci) come il folklore e il gusto del melodramma. Vi possono ancora essere risultati di retorica e di simbolismo, ma restano i momenti migliori, dove si fa strada l'epica solenne e sicura delle lotte popolari.

E la sua perfetta messa a punto non annullavano tuttavia la potenza di creazione (tenuta soprattutto dalla scena essenziale, dove all'interno la lotta si divide e in mezzo a queste migliaia di persone l'uomo solo cade colpito dall'odio della reazione).

A Sorrisi e schioppettate di Romagna, L'on. Gonella racconta la sua storia, fabbrica e tribolata, per ritrovare l'unità di lotta coi socialisti e comunisti; dalla guerra di Libia alla campagna per la raccolta delle firme sotto l'Appello di Berlino, l'Unità di un giovane di Cattolica che aveva già sperimentato una «Vita di Gramsci» e conferenza sceneggiata «ha mobilitato per lo spettacolo i pittori di Forlì, ha inventato scene a proiezione di grande effetto e ha spinto i duecento attori a una creazione alla grimaldina, audace e fresca; ricordando il lavoro e della giornata, la bellissima riunione nella fabbrica occupata, recitata dagli stessi protagonisti della lotta».

A Bologna, Sartarelli ha ripreso in mano i ragazzi che aveva portato a Berlino, e nei giorni del Festival nazionale dell'Unità ha dato il suo grande contributo alla storia di una donna della Bassa, dove l'approfondimento del tema è raggiunto su un terreno nuovo, sfuggendo al solito, in un'azione di lotta, di ricerca delle espressioni genuine — canti e voci — dell'anima popolare. I duecento attori si dispongono, nel corso delle serate, in efficaci coreografie, ora drammatiche ora festive, e tra essi, con la semplice forza di un gesto o di un grido, già nascono figure e volti e tipi umani precisi.

Livorno e Roma

E veniamo a Livorno. Questa è la storia di un giovane torinese, il fascismo, la guerra, le macerie, l'occupazione americana, le lotte per la pace. Una serie di quadri nervosi, di elementare potenza, che il giovane regista pisano Valentino Orsini ha animato di trovate spontanee e ritratti. L'eroe dei protagonisti livornesi ci ha messo il resto: orgoglio e sentimento, passione popolare e gusto della battuta diretta. Un trionfo, nel vecchio e storico Goldoni premio per varie serate.

A Roma per la Festa dell'Unità è tornato ad avere il copione di Gianni Rodari: «Le ragazze d'Italia hanno vent'anni», forse il più pregevole tra quelli finora realizzati. Anche se una messianica un po' affrettata ha steso le varie scene, alcune di queste (come la morte dell'operaio in fabbrica e i cori, i balli più genuinamente popolari) valgono a distinguere una serietà e una sensibilità inaspettate.

Il Teatro di Massa cammina: dopo questa importante esperienza, sarà compito di quanti credono alle forze creative del popolo, dare ad esso nuovo slancio, nelle città e nei villaggi, nel Nord e nel Sud. Non diciamo che questo cammino è certo, ma certo aiuterà immensamente a seppellire ciò che è già morto e a far nascere ciò che è vivo per il popolo e col popolo nostro negli anni futuri.

BRUNO SCHACHEL

GASTONE INGRACCI

INTERVISTA CON IL COMPAGNO GIUSEPPE SONCINI

Le prospettive di Reggio dopo l'accordo conseguito

La solidarietà dell'intera popolazione ha permesso di raggiungere un primo successo per la salvezza delle "Reggiane"...

Abbiamo intervistato ieri il compagno Giuseppe Soncini, membro della Commissione Intorno delle Reggiane, il quale si è intrattenuto con noi sulla situazione di Reggio Emilia in seguito all'accordo raggiunto nei giorni scorsi dopo un anno di eroica lotta delle maestranze delle Reggiane e della popolazione di Reggio Emilia.

Com'è stata accolta dalla popolazione di Reggio Emilia e dai lavoratori della Reggiana la notizia dell'accordo?

«La notizia è stata accolta dalla popolazione con un senso di sollievo. I cittadini di Reggio Emilia hanno ravvisato nella conclusione di questa prima fase della battaglia il via alla soluzione di una situazione di profonda disagio. Per questo riguarda i lavoratori della Reggiana, essi pur ritenendo che l'accordo non costituisce un adeguato riconoscimento dei sacrifici e della resistenza protrattasi per oltre un anno, sono tuttavia rimasti soddisfatti del fatto che la fabbrica era salva. Del resto era questo il obiettivo principale della lotta iniziata a Reggio Emilia non solo nell'interesse degli operai della Reggiana ma nell'interesse dell'intera economia della provincia e della regione.

Che cosa si pensa a Reggio Emilia della campagna scatenata dalla stampa del padronato e del governo al fine di denigrare gli sforzi dei sindacati unitari e il risultato dell'accordo?

«L'indignazione a Reggio Emilia per questa campagna di stampa è generale. Non c'è nessun cittadino e nessun lavoratore delle Reggiane il quale non sia convinto che queste menzogne e calunnie volentieri riportate dalla stampa governativa e filo-governativa altro non rappresentino se non una pallida ripetizione dei bassi motivi diffusi durante il corso della lotta dai dirigenti dei sindacati secessionisti e dai dirigenti politici dei partiti di governo e filo-governativi con l'intento di spezzare l'unità d'azione degli operai e della popolazione. Per questo con serena sicurezza che non si corra così viti e origami il quale non abbia compreso come solo questa lunga lotta di un anno sia riuscita a salvare la fabbrica. Infatti la prima richiesta dei lavoratori della Reggiana è del 10 ottobre 1950 non era che il primo passo del premeditato piano governativo



Il compagno Soncini

inizio alla liquidazione della fabbrica?

«Non ci si può spiegare questa evidente contraddizione se non si tiene conto dell'attuale volgere della politica governativa. Irc elementi hanno concorso a suggerire il delittuoso piano di smobilizzazione delle Reggiane: 1) il dominio dei grandi monopoli che non tollerano lo sviluppo dell'industria statale nella quale essi ravvisano un grave pericolo per i propri profitti; 2) l'imposizione da parte degli imperialisti americani dei loro prodotti industriali sui nostri mercati e il conseguente esodo dei nostri prodotti nei Paesi dell'Est europeo; 3) l'immiserimento costante del livello di vita dei lavoratori della provincia interna provocato dalla politica di riarmo che si basa su investimenti improduttivi.

Come hanno potuto resistere i lavoratori durante tutto un anno, senza salario e sottoposti alle continue violenze poliziesche?

«Gli operai hanno potuto resistere perché hanno saputo raccogliere la più larga solidarietà morale e materiale attorno ad essi, dando alla lotta una giusta impostazione strettamente legata agli interessi generali della Nazionale Comunità e della solidarietà dei contadini e degli operai di Reggio e delle altre province. I lavoratori della Reggiana non hanno dovuto preoccuparsi per i loro figli; i loro figli sono stati ospitati e affettuosamente assistiti dai cittadini di ogni ceto ed ogni fede politica. In una giornata, all'interno della lotta, i contadini e i lavoratori della provincia hanno fatto affluire alle Reggiane 179 quintali di grano, 45 quintali di farina, 105 chili di legumi, 1374 litri di vino e oltre un milione di lire. Per Natale le regalie, che la tradizione feudale imponeva ai contadini invece che ai padroni, sono state portate ai lavoratori delle Reggiane. In lunghe colonne i contadini, invece di recarsi nelle case dei padroni, hanno portato nella fabbrica dove hanno consegnato le regalie perché ogni operaio per Natale potesse avere una giornata più lieta. I piccoli e medi commercianti, invece di chiudersi a casa, hanno dato verso le maestranze delle Reggiane, che assommano oggi ad oltre un centinaio di milioni, ma sono cessati al momento della lotta, chiudendo le botteghe per sei ore in segno di protesta. Tutti i negozi di Reggio il 9 gennaio 1951 rimasero chiusi, nonostante le pressioni poliziesche e le minacce di ritiro delle licenze. Tra i contributi più importanti dati alla lotta bisogna segnalare quello delle cooperative di consumo con i loro 100 milioni di credito verso i lavoratori delle Reggiane.

Quali prospettive si presentano adesso ai lavoratori di Reggio Emilia?

«I lavoratori sanno che l'accordo costituisce solo la conclusione di una prima fase della lotta. Essi hanno profondamente apprezzato la capacità di guida, lo spirito di combattività e la solidarietà alla causa della classe operaia che hanno animato l'opera delle organizzazioni politiche e sindacali e delle altre organizzazioni di massa, ai cui dirigenti i lavoratori delle Reggiane non possono esimersi dall'invocare un plauso commosso e riconoscimento. Sulla base del programma che ha ispirato la nostra lotta, che ha salvato la fabbrica, continueremo a batterci per imporre l'azienda uno sviluppo della produzione, una maggiore occupazione di mano d'opera in modo che possa essere lavoro per tutti. Le maestranze delle Reggiane e la piena utilizzazione degli impianti della fabbrica. Volevamo prenderci con la massima serietà a distinguere un soldo nobile della classe operaia. Abbiamo restituito, abbiamo vinto. Forti di questa esperienza andremo avanti nella nostra lotta. Ben spero che essa coincida con la lotta contro la politica di guerra e per un radicale mutamento della linea economica conseguente dal governo, andremo avanti nella nostra lotta perché ogni italiano, anche coloro i quali ancora si lasciano inebriare, si uniscano a noi nella battaglia per il lavoro e per un governo di pace.

LE PRIME DEL CINEMA

MIRACOLI non si ripetono

I miracoli non si ripetono si ripete e si svolge in pieno come una storia d'amore. Una storia d'amore lineare e semplice: due studenti, un francese e un'italiana, si conoscono e si amano. Teatro dei loro sentimenti più felici è la quiete, l'armonia di un'atmosfera. Ma anche la quiete del passo toscano è turbata da un cupo rombo: sanno infatti nel 1939, e la guerra parte alle porte. Il disastro di una città è inevitabile. Lui andrà a combattere, sarà prigioniero, poi conoscerà l'occupazione tedesca di Parigi, e la triste corruzione sopravvenuta alla liberazione. Lei conoscerà la durezza della vita, e infine accorto ad un uomo incolore, che non ama in tutti e due è il suo destino di non essere più. Non si ripete, ma si svolge in pieno come una storia d'amore. Una storia d'amore lineare e semplice: due studenti, un francese e un'italiana, si conoscono e si amano. Teatro dei loro sentimenti più felici è la quiete, l'armonia di un'atmosfera. Ma anche la quiete del passo toscano è turbata da un cupo rombo: sanno infatti nel 1939, e la guerra parte alle porte. Il disastro di una città è inevitabile. Lui andrà a combattere, sarà prigioniero, poi conoscerà l'occupazione tedesca di Parigi, e la triste corruzione sopravvenuta alla liberazione. Lei conoscerà la durezza della vita, e infine accorto ad un uomo incolore, che non ama in tutti e due è il suo destino di non essere più.

Quando gli amanti si incontrano di nuovo, e torneranno a San Gimignano, il miracolo non si ripete. E il peso della guerra è un fardello che non si toglie mai, e negli anni migliori sono andati perduti, anni i due sono stati separati, una non c'è più da un'altra. Una speranza, e che sia ancora agli altri, ai biondi che cresceranno, la felicità è stata negata ai due inelutabili amanti.

Una storia d'amore, dicevamo. Quanto a regista Yves Allegret ci presentava i termini della questione, quanto a agire la regia è di Jean, lo studente francese, ad illustrare la vicenda, quando sceglie di scatenare un paesaggio perduto nel tempo, egli mostra di agire in modo quasi poetico verso i suoi personaggi; e anche al paradosso di farli muovere abbracciati e lievi, per le strade del paese, mentre attorno la macchina scende mentre un altoparlante scandisce le notizie della aggressione tedesca. Appare chiaro che è impossibile chiudere in se stessi di fronte al mondo, e barriera di fronte a un pur nobile sentimento; la guerra è qualcosa che opprime gli uomini, e cambia anche i migliori sentimenti.

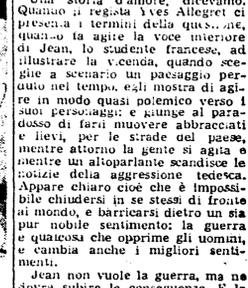
Non non vuole la guerra, ma ne dovrà subire le conseguenze. E la sua vicenda personale è contrappuntata con le vicende di altri uomini e personaggi: della macchina che avviene per la fame, o della eroica che viene arrestata, o del renitente che fugge inseguito. La guerra è una frattura grave, una cesura, un taglio netto nella vita, e che è quando il fumo delle macerie sarà sparato, gli uomini si ritroveranno più vecchi, forse più cattivi, famelici e stanchi. E non si può riscuotere un capriccio, e il ripetersi il miracolo. Occorre porre in se il peso, e trarne l'ammiramento per l'avvenire.

Queste cose, che sono state dette esplicitamente, sono facilmente intuibili nel film che Yves Allegret ha girato in Italia. Il regista francese ha cercato in questo film di suscitare un'emozione, e il film dei suoi film precedenti: da opere antiche, talvolta morbide, ha cercato di trarre un motivo più valido ed universale. Certamente, un'emozione che crede anche limitandosi a narrare una storia d'amore così intima e raccolta si possa trovare un legame con la realtà e la vita degli uomini, ha cercato quando attraverso questa storia d'amore cerca di lanciare un messaggio più o meno chiaro: un messaggio che nasconde la preoccupazione per una nuova guerra, e non a caso il film si chiude sulla inquadratura dell'americano che insegue ai biondi come si abbattano gli aeroplani di guerra.

È naturale che questo terreno il regista abbia incontrato non lievi difficoltà. E non sarebbe esatto dire che le ha tutte superate, liberandosi completamente dal mondo troppo raccolto. La stessa tecnica intimista della narrazione è un freno al vero del film, e lo dimostra un certo stridore nell'inquinamento delle scene documentarie.

In definitiva, dunque, un film di impegno e di grande onestà. Ha fatto piacere rivedere Aida Valli, in una parte molto vicina alle sue possibilità, libera del convenzionalismo americano. Jean Marais è un felice interprete del suo difficile personaggio.

Non possiamo, però, terminare queste brevi osservazioni senza rilevare una sgradevole circostanza. Rispetto alla edizione che da tempo viene presentata sugli schermi italiani, la edizione italiana ha subito numerosi tagli. In particolare sono state tagliate le più esplicite dichiarazioni contro la guerra e i passaggi del film che indicavano l'assenza di responsabilità del massacro che si scatenava. Sgradevole circostanza, dicevamo, che dimostra il basso grado di servilismo a cui si è giunti in Italia pur di non dispiacere i nuovi fascisti e coloro che preparano una nuova guerra.



Il regista Yves Allegret

TOMMASO CHIARETTI

"SOCIETA"

Ecco il sommario del 3° anno VIII: Vittorio Santoli: Tre osservazioni su Gramsci e il folklore; Giuliano Manacorda; Giovanni Berchet; Giuliano Procacci. Lotta di classe in Francia sotto l'ancien régime (1848-1859); Giovanni Basso: La dispersione degli scritti di Marx e Engels in Italia dal 1871 al 1892 (II).

NOTE E DISCUSSIONI

Valentino Gerrata: Filosofia americana e filosofia europea; Antonio Fortis: L'assalto alla proporzionalità; Massimo Severo Giannini: La Costituzione e il Sud.

RASSEGNE

Massimo Aloisi: Documentari cinematografici sovietici; Gianfranco Corbelli: Ricette progressive angloamericane.

RECENSIONI

Carlo Salinari: Francesco Guicciardini dalla politica alla storia di Vittorio De Caprarica; Nicola Vaccaro; Giannone e il giannonismo; e Napoli di Lino Marini; Claudio Pavone: Il secondo di Luigi XIV di Vittorio; Giuseppe Candeloro: Venti anni di vita politica di Luigi Albertini; Ernesto Garofalo: Le classi sociali in una città del Sud; Antonio Di Biase; Raffaele Molinelli; Piero Dallarmano; Donatone della paura di Venturati; Zangarini; Diego Carpiella; Note di Barok di Serge Moreux; Lucio Benedetti: L'evoluzione biochimica di Marcel Florin.

Sugli schermi dell'Unione Sovietica



Lidia Zelikovskaja, interprete di numerosi film sovietici

Un enorme successo riscuote sugli schermi dell'Unione Sovietica il nuovo film a colori i mitatori del Donbass diretto da Leonida Lukov.

Il film, che è stato premiato all'ultimo festival di Karlovy Vary, costituisce un vero poema sulla vita e il lavoro dei minatori del Donbass.

Documentari sui paesaggi

Una grande importanza si dà nell'Unione Sovietica alla creazione dei documentari sui paesaggi. Il loro numero aumenta di anno in anno. Nel corso degli ultimi anni sono apparsi negli schermi sovietici decine di documentari di questo genere, generalmente a colori, che illustrano i più bei luoghi dell'Unione Sovietica.

Tra i film già usciti, notevole successo hanno ottenuto: «Amudaria», «Il paese delle rocce meravigliose», «Fenice», «Crimea», «Il fiume Kama», «Una giornata nei dintorni di Mosca», «Il lago Tamir» ed altri.

L'attrice preferita

Di grande fama ed ammirazione gode, nell'Unione Sovietica, la giovane attrice cinematografica Lidia Zelikovskaja, che ha interpretato le parti principali nei film «Il professore si arrabbia», «I cuori dei quattro», «Un posto senza pace», «Ivan il terribile», «I gemelli», «Il vecchio celeste», «E i giovani capitani».

Attualmente Lidia Zelikovskaja ha 28 anni ed è una delle migliori attrici del noto teatro drammatico «Vachtangov» di Mosca.

Nelle inscende di nomi

Nella Repubblica socialista sovietica del Kazakistan, vi erano, prima della Rivoluzione, solamente 20 apparecchi di proiezione nelle città e nessuno nei villaggi. Adesso vi sono 1.000 apparecchi da proiezione nei villaggi.

Nella città di Semipalatinsk (Kazakistan), prima della Rivoluzione, c'era solamente un apparecchio da proiezione.

Adesso vi sono nella città 5 cinema. I cinematografi statali che hanno più di 1500 posti. Inoltre, nella stessa città, i film vengono proiettati anche nei cinema esistenti presso le fabbriche e le officine. Esiste nella città altresì un cinema che ha in programmazione unicamente film per ragazzi.

In tutte le lingue

I migliori film sovietici vengono doppiati o vengono accompagnati

da sottotitoli nelle lingue del molti popoli abitanti nell'URSS.

Una giovane stella

Lidia Zelikovskaja è il nome di una giovane attrice ben nota al pubblico sovietico. Lidia Zelikovskaja ha cominciato a lavorare nel cinema all'età di 15 anni. In seguito ha fatto i suoi studi all'Istituto Cinematografico di Stato, e ha partecipato alla realizzazione di tre film.

Questa giovane attrice ha suscitato l'ammirazione degli spettatori per la sua interpretazione nella parte della protagonista del film a colori «Un treno va in Oriente».

Il festival del film cinese

Dal primo al dieci ottobre nelle trenta principali città sovietiche, è stato organizzato il festival del film cinese.

Durante il festival sono stati programmati i film «La fanciulla dai capelli bianchi», «Le figlie della Cina», «Le scintille» e «Soldato d'acciaio».

Il festival ha ottenuto un enorme successo. Gli spettatori sovietici hanno accolto calorosamente i film che dimostrano il meraviglioso progresso della giovane e libera cinematografia cinese.

